

Marinella Fasani.

## Una autovettura, due tedeschi uccisi, una macchina da scrivere: il caso Tommaso De Luca

*Tommaso De Luca è processato a Riofreddo (Rieti) il 25 ottobre 1943, con: Mario De Luca, Riccardo Sanzi, Giannicola Nicolai, Duilio Sanzi, Girardo Bracci, Beppino Sanzi, Paolino Marroni e Don Giovanni Felli. Il processo è celebrato dal Feldkriegsgericht der 29<sup>a</sup> Panzer Grenadier Division. Era nato il 30 agosto 1916 a Santa Lucia di Pescorocchiano.*

Ottobre 1943 - Nespolo, un grazioso centro agricolo della Sabina circondato dai boschi, arrampicato sulla cresta di un colle a 900 metri sul livello del mare, negli anni Quaranta del secolo scorso era popolato da poco più di seicento abitanti.

La Linea Gustav, dove l'organizzazione Todt aveva prelevato a migliaia gli uomini per la costruzione di fortificazioni campali onde fermare l'avanzata degli Alleati, passava non molto più a sud. A Nespolo e dintorni si erano attestate, con la 29<sup>a</sup> Divisione Panzergrenadier, truppe della polizia e formazioni "speciali" allo scopo di catturare prigionieri di guerra fuggiti dai campi di prigionia italiani dopo l'armistizio dell'otto settembre e di attuare dure repressioni all'apparire delle prime bande partigiane.

La vicenda, nella quale rimane coinvolto Tommaso De Luca, nato il 13 agosto 1916 a Santa Lucia di Pescorocchiano, un altro centro agricolo tra i boschi, trenta chilometri a nord di Nespolo, inizia una mattina del 27 settembre 1943, quando compare a Nespolo una macchina tedesca con due militari a bordo.

Un gruppo di giovani uomini si avvicina all'auto, che si è fermata per un'informazione. Infatti i due tedeschi vogliono indicazioni per arrivare a Collegiove, altro borgo agricolo a una quindicina di chilometri di distanza, ed ottengono l'indicazione richiesta. L'auto riparte, ma qualcuno del gruppo ha l'idea di tendere un agguato ai due militari tedeschi, che prima o poi dovranno ripassare sulla via del ritorno da Collegiove. Così, nel pomeriggio verso le 15, quando l'auto dei tedeschi ricompare all'orizzonte, proprio nel punto del bivio per Nespolo, viene raggiunta da una raffica di pallettoni, sparati da un fucile da caccia. L'auto sbanda e l'autista, colpito anche lui e ferito, non riesce più a controllarla. Anche il passeggero al suo fianco è rimasto gravemente ferito, perciò i due militari non riescono ad uscire dall'auto, finita a un metro e mezzo sotto l'argine della strada. Dal gruppo degli uomini, che hanno atteso i tedeschi al varco, esce Riccardo Sanzi, si avvicina e finisce i due feriti, colpendoli con una pistola calibro 7,65. Ai morti vengono sottratte le armi e dall'auto viene presa «una macchina da scrivere e dei capi di vestiario». Tale è la ricostruzione dell'accaduto, emersa durante il processo, da due soldati tedeschi, il tenente Schmidt e il sergente maggiore Wambach. Quest'ultimo, scrive nelle motivazioni della sentenza il Kriegsgerichtsrat dott. Reichardt, «ha trovato per primo sul luogo del delitto gli assassinati e, dalle pallottole e dalla pistola, ha constatato che le ferite erano da arma da fuoco» (sic!). Quanto ai nomi di Riccardo Sanzi e di Paolino Marroni, arrivano per delazione di una donna tedesca "del Reich", abitante a Nespolo.

Il Marroni e il Sanzi, condannati a morte in contumacia, in tutto il lungo testo delle motivazioni della sentenza vengono indicati sempre e solo con il termine *Mörder*, assassini.

In un primo tempo i due si nascondono nel bosco, riforniti del necessario da parenti e amici, poi si allontanano e non sappiamo se siano mai stati catturati.

Il processo, celebrato il 25 ottobre 1943 dal Tribunale della 29<sup>a</sup> Divisione Panzer Grenadier a Riofreddo, borgo a sud di Nespolo, al confine con la provincia dell'Aquila, coinvolge altre nove persone, fra cui un sacerdote, che non sembra proprio aver a che vedere con l'uccisione dei due tedeschi. La condanna è pesante: don Giovanni Felli, parroco di San Lorenzo, nella frazione San Lorenzo di Collalto, riceve una condanna a sei anni di Zuchthaus per aver ospitato una notte e sfamato anche nei giorni successivi dei prigionieri di guerra inglesi «lasciati liberi dagli italiani».

I giudici si attengono all'Ordinanza del 21 settembre precedente, che prevede addirittura la pena di morte per chi ospita in casa propria o aiuta soldati di un esercito nemico. Ma - ancora scrive il dott. Reichardt - «Il Tribunale ha inteso prendere in considerazione una circostanza attenuante, perché l'assistenza ai prigionieri di guerra da parte dell'imputato non era "importante" e, soprattutto, perché ha agito con amore fraterno, da buon cristiano nei confronti di uomini affamati e senz'atetto.» Pertanto, sei anni di Zuchthaus sono valutati pena adeguata e sufficiente. Tuttavia, i giudici ritengono necessario legare in qualche misura l'attività del sacerdote all'uccisione dei due militari tedeschi. Dopo il 27 settembre, la reazione degli occupanti è dura: ci sono arresti e catture di ostaggi. Don Felli manda a chiamare Antonio Nicolai, fratello di uno degli arrestati, per incaricarlo di portare una lettera ai soldati "badogliani" e ai prigionieri anglo-americani liberati, nascosti sul monte Gennaro, a nord di Tivoli. Antonio non si limita a rifiutare, ma al processo, chiamato a testimoniare, racconta che lo scritto era destinato a far scendere dal monte questi soldati, allo scopo di liberare i paesi dagli occupanti e così porre fine alle rappresaglie. Dunque, il prete è anche colpevole in quanto «ha tentato di commettere un atto di violenza contro la forza occupante, volendo indurre soldati badogliani e prigionieri di guerra a un attacco alle truppe tedesche.» Per questo - e per il possesso di una radio, solo ricevente, non trasmittente - alla precedente pena si aggiungono altri anni e il computo totale degli anni da scontare risulta di dieci anni di Zuchthaus.

Tutti gli altri processati risultano aver in qualche modo favorito la fuga dei due assassini. Solo due di loro vengono prosciolti e liberati, perché vengono creduti quando sostengono di esser stati costretti ad agire dietro minaccia.

Risulta curiosa la vicenda di uno di questi condannati: Tommaso De Luca. Questi - come gli altri - sa che Riccardo Sanzi e Paolino Marroni stanno nascosti nel bosco, addirittura una volta li ha incontrati e lo ha raccontato al fratello. Si è ben guardato però dal raccontarlo alla Wehrmacht o ai carabinieri, così i giudici lo ritengono responsabile di azioni tese «ad evitare l'arresto degli assassini», quindi reo di aver partecipato ad azioni contro la Wehrmacht, dando aiuto a persone nemiche della Wehrmacht. La condanna è ad un anno di Zuchthaus.

Il Feldmaresciallo Kesselring, comandante supremo di tutte le forze tedesche in Italia, conferma questa dura sentenza, precisando che «Confermo la sentenza del TMG della 29<sup>a</sup> Divisione Panzer Grenadier del 25 ottobre 1943 al n. 319 dell'elenco dei procedimenti penali. La sentenza è da eseguire nei casi di condanna allo Zuchthaus e al carcere nella sua totalità. ... I condannati allo Zuchthaus sono da trasferire in un penitenziario in Germania»<sup>1</sup>«  
Dopo la disposizione di Kesselring, la sentenza passa in giudicato il 9 novembre 1943. E sarà questa la data, nel conteggio del periodo di espiazione della pena, che ne indicherà l'inizio.

---

<sup>1</sup> Bestätige ich das Urteil des Feldkriegsgerichts der 29. Pz. Gren. Division vom 25. Oktober 1943 - KSt.L 319/43. Das Urteil ist bei den Zuchthaus- und Gefängnisstrafen in voller Höhe zu vollstrecken.... Die Zuchthaus Verurteilten sind in eine Strafanstalt nach Deutschland zu überführen

[https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1\\_1814000/?p=1&doc\\_id=11291076](https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1_1814000/?p=1&doc_id=11291076)

Infatti il rigidissimo dott. Reichardt così ha chiuso le motivazioni della sentenza: «Per la gravità dei reati e l'entità delle pene, non è ammissibile il conteggio della carcerazione preventiva<sup>2</sup>», anche se gli imputati erano rimasti in carcerazione preventiva dal 5 ottobre 1943.

Passa un mese: è il 7 dicembre 1943, quando il De Luca mette la firma sotto a un documento in tedesco, in cui gli vengono comunicate la disposizione di inizio pena e la durata della stessa, dal 9.11.43 alle ore 0.00 al 24.10.44, alle ore 24.

Ma intanto il 24.11.43 l'Ispettore di Giustizia Festner dall'acquartieramento del Gefechtsstand (posto di comando) ha preparato l'Einstellschein per la Direzione del carcere, il documento che accompagna ogni condannato al momento di entrare nel penitenziario in cui sconterà la sua pena.

In calce e sottolineato si legge chiaramente «Haftfähig», idoneo a sopportare la reclusione.<sup>3</sup> Tommaso De Luca viene avviato ad Innsbruck, ma non sarà quella la sua destinazione finale.

Il 22 dicembre 1943 dalla Procura di Innsbruck lo Justizoberinspektor, nel ruolo di cancelliere, il solito Festner, prepara per lo Zuchthaus di Sonnenburg la Aufnahmeersuchen<sup>4</sup>, la richiesta di presa in carico del prigioniero per l'espiazione della colpa, con le generalità del De Luca e le informazioni relative alla sentenza, al motivo della condanna e al conteggio della durata della reclusione. Per quanto concerne il calcolo della pena da scontare, come inizio viene indicata la data del 9.11.1943 alle ore 0.00, ma è indicato anche il periodo della carcerazione preventiva e imputabile, dal 25.10.1943, alle ore 0.00, all'8.11.1943, alle ore 24. C'è anche l'elenco degli altri, condannati con Tommaso De Luca: Giovannicola Nicolai, Duilio Sanzi, Bracci Girardo, Mario de Luca e Beppino Sanzi.

Contemporaneamente il Procuratore di Innsbruck si rivolge alla Polizia perché predisponga il trasporto del prigioniero allo Zuchthaus di Sonnenburg. Per il momento il De Luca resta ad Innsbruck, ma la burocrazia - che lo vuole a Sonnenburg - compie tutti i passaggi necessari al suo trasferimento.

Da Berlino, il 18 gennaio 1944, una seconda Aufnahmeersuchen<sup>5</sup> della Staatsanwaltschaft (la Procura) presso il Tribunale del Land è diretta allo Zuchthaus di Sonnenburg.

Un mese dopo, il 18 febbraio 1944, il Direttore del carcere di Innsbruck, trasmette al Direttore del carcere di Sonnenburg «per opportuna conoscenza» tutta la documentazione relativa al De Luca e informa contemporaneamente la Procura di Innsbruck che Tommaso De Luca viene avviato allo Zuchthaus di Sonnenburg, penitenziario competente per l'esecuzione della pena. Il Transportzettel<sup>6</sup> del Capo della Polizia di Innsbruck è pronto: il 14 febbraio 1944 è stato organizzato il viaggio attraverso il Grande Reich. Quel 18 febbraio il De Luca parte da Innsbruck alle 7.43 del mattino per giungere al pomeriggio nel carcere di polizia di Monaco, dove trascorre la notte. Il giorno successivo da Monaco viene avviato a Salzburg, per ripartire il 20 alla volta di Vienna, dove il capo della polizia rilascia dichiarazione di aver tenuto in custodia nel carcere di polizia il prigioniero Tommaso De Luca per tutto il 21 febbraio. Da Vienna lo fanno partire all'alba per Brünn, la ceca Brno. Da qui alle 10.18 un altro treno lo conduce a Mährisch Schönberg, oggi Šumperk. È ormai il 24 febbraio, quando il De Luca arriva in territorio polacco, nella Slesia, a Breslau, oggi Wrocław. Sempre attraverso la Slesia il tormentato viaggio lo porta sulle rive dell'Oder, a Glogau (Glo-

---

<sup>2</sup> «Bei der Schwere der Straftaten und der Höhe der Strafen kam eine Anrechnung der Untersuchungshaft nicht in Frage» [https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1\\_1814000/?p=1&doc\\_id=11291098](https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1_1814000/?p=1&doc_id=11291098)

<sup>3</sup> [https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1\\_1814000/?p=1&doc\\_id=11291099](https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1_1814000/?p=1&doc_id=11291099)

<sup>4</sup> [https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1\\_1814000/?p=1&doc\\_id=11291085](https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1_1814000/?p=1&doc_id=11291085)

<sup>5</sup> [https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1\\_1814000/?p=1&doc\\_id=11291075](https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1_1814000/?p=1&doc_id=11291075)

<sup>6</sup> [https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1\\_1814000/?p=1&doc\\_id=11291102](https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1_1814000/?p=1&doc_id=11291102)

sgow). È l'ennesimo carcere di polizia quello in cui trascorre la notte. Ancora in territorio polacco lo fanno proseguire per Sommerfeld (Lubsko). In piena notte, alle 3.10, lo fanno ripartire per Francoforte sull'Oder, da dove verrà condotto a destinazione tramite Einzeltransport, trasporto singolo. La Karteikarte, la scheda personale di ingresso nello Zuchthaus di Sonnenburg, registra la data del 2 marzo 1944, alle ore 11.30 con provenienza Innsbruck.

Questo lungo percorso è testimoniato anche dai timbri sulla Bescheinigung<sup>7</sup>, l'attestato della presa in carico del prigioniero da parte delle varie carceri che gli hanno fornito un pasto o lo hanno trattenuto per la notte. Quali ragioni abbiano portato la polizia di Innsbruck a trascinare il prigioniero da un treno all'altro, quasi sempre fuori dal territorio della Germania riesce di difficile comprensione. Forse la situazione delle linee ferroviarie e i bombardamenti degli Alleati?... Tuttavia, l'analogo Transportzettel<sup>8</sup> di un altro prigioniero destinato a Sonnenburg, Angelo Felici, condannato dal Feldgericht di Rieti, presenta un percorso tutto in Germania, da Monaco a Hof, poi a Lipsia, quindi a Berlino e da lì a Sonnenburg. E il viaggio si risolve in sette giorni, dal 20 al 27 marzo.

Tommaso De Luca, entrato il 2 marzo a Sonnenburg, ripercorre l'iter già vissuto ad Innsbruck: la Aufnahmeuntersuchung, la visita medica di registrazione, il 9 marzo, e la Kennzeichnung, l'identificazione, con tutte le sue caratteristiche fisiche, oltre ai dati anagrafici. Il giorno prima gli hanno anche fatto scrivere il suo curriculum, di cui nel fascicolo personale ci è conservata solo la traduzione in tedesco. Lo scritto è breve e non ci sono riferimenti ad alcuna attività riconducibile al motivo della condanna, benché scriva l'imputazione in seguito alla quale deve scontare un anno di Zuchthaus. Sono, invece, elencate le campagne cui ha partecipato durante il servizio militare fino all'8 settembre.<sup>9</sup>

Mentre il prigioniero percorre tutti i passi dell'ammissione al carcere, un documento manoscritto colpisce l'attenzione, perché porta il timbro per ricevuta: Strafanstalt Sonnenburg, 6 marzo 1944.

È partito dalla Procura di Stato di Berlino il 28 febbraio 1944, indirizzato alla Direzione del carcere di Sonnenburg.

« Nel procedimento penale contro De Luca Tommaso: il prigioniero italiano De Luca Tommaso, nato il 13.8.16 a Santa Lucia, deve essere trasferito non lì, ma allo Zuchthaus di München - Stadelheim. Si chiede di mandare i documenti relativi all'esecuzione della pena allo Zuchthaus di München - Stadelheim.»<sup>10</sup> Il delegato a firmare è l'Ispettore di giustizia Gockmann.

L'azione del Direttore del carcere non è propriamente immediata. Lo Zuchthaus di Sonnenburg è tristemente noto non solo perché funziona come campo di concentramento e di lavoro per condannati ritenuti anti-tedeschi e provenienti dai paesi occupati, ma soprattutto per la presenza di prigionieri Nacht und Nebel e per le torture fisiche e psicologiche subite dai prigionieri. Lì rinchiuso Tommaso De Luca deve ancora aspettare: solo il 12 aprile 1944 dal carcere parte la comunicazione alla Polizeiverwaltung, il servizio di polizia, di Sonnenburg che il suddetto deve essere trasferito con un camion a München-Stadelheim il 18 aprile. «De Luca gode dei diritti civili. Per il viaggio non è stata disposta la contenzione. Non deve portare alcun pacco a mano. Il documento sulla sua capacità di affrontare il trasporto viene consegnato ai trasportatori»<sup>11</sup> Il documento in questione è la dichiarazione del medico del carcere<sup>12</sup>, il quale lo stesso 12 aprile scrive che il De Luca non ha ma-

<sup>7</sup> [https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1\\_1814000/?p=1&doc\\_id=11291104](https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1_1814000/?p=1&doc_id=11291104)

<sup>8</sup> [https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1\\_1814000/?p=1&doc\\_id=11290559](https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1_1814000/?p=1&doc_id=11290559)

<sup>9</sup> Lebenslauf: [https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1\\_1814000/?p=1&doc\\_id=11291069](https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1_1814000/?p=1&doc_id=11291069)

<sup>10</sup> [https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1\\_1814000/?p=1&doc\\_id=11291105](https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1_1814000/?p=1&doc_id=11291105)

<sup>11</sup> [https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1\\_1814000/?p=1&doc\\_id=11291106](https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1_1814000/?p=1&doc_id=11291106)

<sup>12</sup> [https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1\\_1814000/?p=1&doc\\_id=11291107](https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1_1814000/?p=1&doc_id=11291107)

lattie della pelle, è in grado di viaggiare e di lavorare, non ha insetti parassiti. Allegata a queste carte c'è anche una dettagliatissima Personalbeschreibung.

Nessun documento del fascicolo racconta del viaggio da Sonnenburg a Stadelheim. Solo nella Karteikarte<sup>13</sup> dell'ingresso leggiamo che Tommaso De Luca dallo Zuchthaus di Sonnenburg è giunto il 27 aprile 1944 alle ore 8.45 e che il 12 maggio successivo, alle ore 7 - come attesta anche il Gefangenenbuch di München - Stadelheim<sup>14</sup> - ne è uscito, destinato a Bernau. La successiva Karteikarte<sup>15</sup> del fascicolo indica il suo arrivo a Bernau il 13 maggio alle ore 9.30.

Qualche traccia della vita di Tommaso nello Strafanstalt di Bernau am Chiemsee si ricava dai moduli che registrano le lettere ricevute e inviate dal prigioniero: il 2 settembre riceve da Antonio Nicolai e il 15 dal fratello, mentre più numerose sono le lettere inviate: il 22 maggio e il 13 agosto alla madre e altre ancora ad altri destinatari. Nel fascicolo è conservata anche la traduzione in tedesco del 2.9.1944 di una lettera, forse quella indicata come ricevuta il 2 settembre, ma porta la data dell'8 maggio 1944. Antonio Nicolai scrive: «Caro Tommaso, ho scritto anche a Mario. Mandatemi notizie. (Sono il fratello di Nicola) Siete tutti insieme? O separati in celle? Lavorate?»<sup>16</sup>

Ma ancor più interessante è la lettura del Bittrapport, l'elenco delle richieste del prigioniero: il 6 luglio chiede di poter scrivere una lettera al fratello Mario e gli viene concessa una cartolina postale, ancora il 14 settembre chiede di poter scrivere al fratello e gli viene concessa una Sonderbrief, una lettera speciale. Incuriosisce poi la richiesta di inviare uno scritto alla Procura di Berlino.

Quanto alla sua vita da carcerato, leggiamo in un rapporto del 31 luglio 1944 che il suo comportamento generale appare depresso, ma al lavoro è disponibile e diligente, con gli altri prigionieri è socievole, pur non avendo particolari legami e che nei confronti del personale carcerario si comporta bene e si dimostra obbediente. «Sembra sopportare la pena con indifferenza»<sup>17</sup>

Una lettera del De Luca non porta alcuna data, ma vi si legge: «zur Zeit Gefangener im Zuchthaus Bernau», al momento carcerato nello Zuchthaus di Bernau, quindi successiva al 13.5.1945. Lo scritto, di cui nel fascicolo esiste solo la traduzione in tedesco, è diretto al Consolato Italiano di Monaco. Il testo fa riferimento ad una sua precedente domanda di grazia, datata 11 maggio 1943, inoltrata per mediazione del medesimo Consolato. Ora egli chiede di averne notizia, spiega di essere stato condannato per aver trascurato di informare il comando militare tedesco del passaggio di due partigiani sui terreni di sua proprietà; spera di ricevere risposta alla sua domanda e, se non gli venisse accordato di tornare in Italia, desidererebbe restare in Germania per essere utilizzato in qualsiasi attività. Inoltre, fa presente che la sua condotta è sempre stata irreprensibile quando ha combattuto con l'esercito tedesco sul fronte jugoslavo e greco; ha fatto il suo dovere di soldato, combattendo i ribelli in Montenegro; la sua posizione politica di cittadino è sempre stata buona.<sup>18</sup>

Ancora, il 12.8.1944, sul retro di un biglietto in cui viene annunciata la seguente prescrizione aggiunta al regolamento carcerario,

con il nuovo numero 189a viene aggiunto quanto segue: 1) l'esecuzione della pena in una compagnia di disciplina o in un penitenziario per l'esecuzione aggravata della pena avviene tramite la soppressione di tutti i permessi e gli attestati di fiducia concessi per discrezionalità del direttore del carcere, tramite una sorveglianza più rigida e una disciplina più dura, con un lavoro da fare particolarmente pericoloso, più pesante e

<sup>13</sup> [https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1\\_1814000/?p=1&doc\\_id=11291062](https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1_1814000/?p=1&doc_id=11291062)

<sup>14</sup> [https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1\\_5115008/?p=1&doc\\_id=11867657](https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1_5115008/?p=1&doc_id=11867657)

<sup>15</sup> [https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1\\_1814000/?p=1&doc\\_id=11291064](https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1_1814000/?p=1&doc_id=11291064)

<sup>16</sup> [https://collections.arolsen-archives.org/archive/1-2-2-1\\_1814000/?p=1&doc\\_id=11291116](https://collections.arolsen-archives.org/archive/1-2-2-1_1814000/?p=1&doc_id=11291116)

<sup>17</sup> [https://collections.arolsen-archives.org/archive/1-2-2-1\\_1814000/?p=1&doc\\_id=11291109](https://collections.arolsen-archives.org/archive/1-2-2-1_1814000/?p=1&doc_id=11291109)

<sup>18</sup> [https://collections.arolsen-archives.org/archive/1-2-2-1\\_1814000/?p=1&doc\\_id=11291110](https://collections.arolsen-archives.org/archive/1-2-2-1_1814000/?p=1&doc_id=11291110)

sgradevole. Il prigioniero non riceve compenso né per il lavoro, né per il rendimento. La circolazione di visite è preclusa; altri contatti con il mondo esterno sono rigorosamente ridotti a casi urgenti<sup>19</sup>.

viene inviata al signor Procuratore Generale di Berlino la comunicazione che il De Luca «è impiegato al lavoro esterno e il suo comportamento, nonché la sua operosità sono secondo il regolamento interno»

Tre giorni dopo, la direzione del carcere preannuncia al direttore dell'Ufficio del lavoro di Rosenheim che De Luca Tommaso terminerà di scontare la sua pena il 24.10.1944 e che con successiva comunicazione verrà chiesto se sarà possibile avviarlo al lavoro. In un altro messaggio del 28 agosto viene precisato che si tratta di una richiesta del De Luca stesso di lavorare in Germania e in allegato viene inviata la sua dichiarazione del 23 agosto, firmata di suo pugno:

«Ich bin bereit nach meine Entlassung als freier Arbeiter in Deutschland zu arbeiten», dopo la mia liberazione sono pronto a lavorare in Germania come lavoratore libero.

La risposta giunge a Bernau già il primo settembre, inviata il 31 agosto dall'Ufficio del lavoro di Rosenheim:

«Invito il lavoratore italiano in oggetto a presentarsi, dopo la sua liberazione dal carcere il 24.10.1944, per un avviamento al lavoro presso l'Ufficio del lavoro a Rosenheim, stanza n.1<sup>20</sup>»

Il 21 settembre 1944 dalla Procura di Stato di Monaco I il Signor Procuratore Generale presso il tribunale distrettuale di Berlino e la Direzione del penitenziario di Bernau ricevono una comunicazione, con oggetto il procedimento penale contro Tommaso De Luca: «Ho preso in carico l'esecuzione della sentenza contro il suddetto»

Manca circa un mese alla liberazione di Tommaso De Luca e gli occupanti tedeschi sono ormai in ritirata sul territorio italiano. Anche la "efficientissima" burocrazia tedesca sembra avere qualche intoppo.

La Direzione dello Zuchthaus di Sonnenburg il 6 ottobre 1944 manda al Direttore del carcere di Bernau uno scritto un po'strano: «Si rispedisce la lettera allegata con preghiera di chiedere al prigioniero De Luca di che cosa ha bisogno. Qui non c'è nessuno che possa fare la traduzione»<sup>21</sup>. La firma è del primo capo delle guardie. Il timbro per ricevuta porta la data del 13 ottobre e lo stesso giorno da Bernau parte una richiesta al signor Oberverwalter (amministratore capo) Eberle con preghiera di voler far tradurre la lettera. Il biglietto porta scritto a mano «eilt! Terminalsache»<sup>22</sup>, urgente! scadenza. Effettivamente il giorno delle dimissioni dal carcere è vicino. Ma rimane ignoto il contenuto della lettera.

Gli ultimi documenti del fascicolo sono infatti costituiti dalle carte per la liberazione, tutte datate 24 ottobre 1944. Con la sua firma autografa con la quale dichiara di avere ricevuto quanto gli viene restituito il documento elenca 2 lettere, 1 certificato di rilascio, 1 certificato G. Il certificato di rilascio porta la firma del Direttore del carcere e precisa, oltre ai dati personali, che il De Luca è stato impiegato nei lavori agricoli. Questo lavoro gli è stato pagato 9 marchi del Reich, che aggiunti agli 0,40 marchi posseduti dal prigioniero, vanno a formare la cifra di 9,40 marchi con la quale esce dal carcere. Ancora il De Luca sottoscrive un altro documento in cui si dice che ha scontato la pena e viene ammonito a non ricadere in comportamenti che possano ricondurlo in carcere. Alla richiesta di quale sia la sua destinazione dichiara di volersi recare all'ufficio del lavoro di Rosenheim.

<sup>19</sup> [https://collections.arolsen-archives.org/archive/1-2-2-1\\_1814000/?p=1&doc\\_id=11291111](https://collections.arolsen-archives.org/archive/1-2-2-1_1814000/?p=1&doc_id=11291111)

<sup>20</sup> [https://collections.arolsen-archives.org/archive/1-2-2-1\\_1814000/?p=1&doc\\_id=11291115](https://collections.arolsen-archives.org/archive/1-2-2-1_1814000/?p=1&doc_id=11291115)

<sup>21</sup> [https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1\\_1814000/?p=1&doc\\_id=11291119](https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1_1814000/?p=1&doc_id=11291119)

<sup>22</sup> [https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1\\_1814000/?p=1&doc\\_id=11291118](https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1_1814000/?p=1&doc_id=11291118)

Null'altro emerge sulla sua «Reiseziel», destinazione. Suscitano molte domande i successivi documenti dal Vice Consolato italiano di Linz.

Il 4 dicembre è il Viceconsole in persona che scrive al Direttore del carcere di Bernau con oggetto: «accertamenti su De Luca Tommaso», richiesti da certo Molinari Angelo. «Si richiede gentilmente, dietro istanza del cittadino italiano Angelo Molinari, di fornire informazioni a questo Vice Consolato sul cittadino italiano De Luca Tommaso, che dovrebbe trovarsi nel Suo carcere. Anticipatamente ringrazio<sup>23</sup>». Un doveroso Heil Hitler! precede la firma.

Il 19.12.1944 la Direzione di Bernau risponde: «Il sopra citato, al momento della sua liberazione, è stato trasferito all'ufficio del lavoro di Rosenheim. L'attuale indirizzo del De Luca non ci è noto qui. L'ufficio del lavoro di Rosenheim, che ha svolto il servizio di collocamento, potrebbe farlo sapere»<sup>24</sup>

Se sia rimasto in Germania a lavorare o se sia tornato in Italia appartiene alla sua storia privata.

<http://www.lexikon-der-wehrmacht.de/Gliederungen/Korps/Karte/XIV1143.jpg>



<sup>23</sup> [https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1\\_1814000/?p=1&doc\\_id=11291124](https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1_1814000/?p=1&doc_id=11291124)

<sup>24</sup> [https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1\\_1814000/?p=1&doc\\_id=11291124](https://collections.arolsen-archives.org/en/archive/1-2-2-1_1814000/?p=1&doc_id=11291124)